

## I CONCORSI TRUCCATI ALL'UNIVERSITÀ E LE PROVE "IMPOSSIBILI" PER GLI INFERMIERI

di don Paolo Farinella

[Pubblicato su *la Repubblica/Il Lavoro*, edizione ligure, domenica 01-ottobre 2017, p. XI]

Amara è la notizia (la Repubblica, 26/09/2017,V) sul prof. Gianni Marongiu cattedratico genovese, bocconiano, ex sottosegretario che avrebbe esercitato pressioni in un concorso all'ateneo genovese per «silurare» una candidata che si era rivolta al Tar contro l'assunzione della figlia Paola. Il contesto è lo scandalo di Firenze, in cui sarebbero coinvolti circa 60 persone, compreso l'ex ministro Fantozzi per avere gestito i concorsi in base alla meritocrazia del «questo è mio, questo è tuo» e pace all'anima sua. Non poteva mancare il tris con il rinvio a giudizio di consiglieri regionali liguri della passata legislatura, alcuni divenuti successivamente parlamentari (Alessandro Biasotti, FI) o ancora in Regione come l'attuale presidente del consiglio (Francesco Bruzzone, Lega). Tre errori in corso d'opera, o tre esiti di un sistema corrotto che ha portato alla distruzione del concetto di democrazia? Il «caso Marongiu» apre l'orrendo velo sui «concorsi pubblici» che fanno coppia con la politica dell'appropriazione indebita perché immagine di uno Stato fantoccio, senza diritto e preda di manipolatori d'interessi privati in atti pubblici. Molto spesso gli uni e gli altri salvano la forma, ma solo per garantire meglio la truffa e l'imbroglio in una Italia dove il diritto e l'uguaglianza sono accessori o addirittura favori da comprare se non si è figli di «buoni padri» e nipoti di santi mafiosi. Sant'Agostino, già nel sec. V, aveva avvertito: «Senza il diritto lo Stato assomiglia a una banda di briganti. Se non è rispettata la giustizia, che cosa sono gli Stati se non grandi congreghe di ladri?» [Sant'Agostino, *La Città di Dio*, IV, 4, 1, 4, PL 41].

Chi corrompe di più sono coloro che fanno sfoggio di moderazione e in pubblico elogiano la meritocrazia, inneggiando il «libero mercato», forse perché hanno libere mani di manipolare a piacimento, di gestire denaro pubblico come fosse privato, di fare leggi a loro vantaggio oppure di esercitare la loro influenza per decidere in barba alla morale e alla stessa legge chi deve insegnare, chi deve essere assunto, chi deve essere escluso. Rispettabilità esteriore, marcio interiore. Poi si dà addosso all'immigrato «che ruba il posto agli Italiani», dimenticando che l'immigrato è l'unico a non avere la rogna; egli, infatti, è costretto a venire in occidente perché da più secoli abbiamo rubato ai suoi bisnonni, ai suoi nonni, ai suoi genitori e a lui direttamente, il gas con cui cuciniamo, il petrolio con cui ci riscaldiamo e viaggiano le nostre auto, l'avorio che ci piace tanto, il coltan che fa funzionare i cellulari e il legname con cui sono fatti i nostri armadi.

Le Asl della Liguria hanno indetto un concorso per assumere complessivamente un centinaio di infermieri. Si sono iscritti da tutta Italia in 12 mila circa, hanno superato la preselezione in circa 4 mila, di cui circa 2 mila solo per Genova (30 posti). Ho dato ospitalità a uno di questi concorsisti erranti nel deserto, venuto da fuori Genova. Passata la preselezione, è risultato tra i primi 2 mila su 7 mila presenti, non passa la seconda prova scritta. Non ne faccio una questione personale, ma una riflessione generale è d'obbligo. I concorsi di massa in ogni fase non hanno la funzione che dovrebbero avere: verificare l'idoneità dei candidati a essere assunti. Al contrario, sono pensati e strutturati per escludere la maggior parte dei partecipanti per cui si danno 45 domande in 45 minuti (una domanda al minuto!!!), come se fosse una corsa di F1. Per un esame serio occorre tempo e riflessione; e le domande non devono essere un trabocchetto, ma un mezzo «onesto» per valutare la conoscenza, il sapere e le capacità dell'esaminando. Altrimenti è una truffa, un campo minato e aperto alle manipolazioni e al giudizio soggettivo per ammettere questo o escludere quello. È vero che le verifiche sono elettroniche, ma le maggiori manomissioni sono sempre avvenute con metodi elettronici: «tolto il diritto, resta il ladrocinio». Tolta la rettitudine morale che deve tenere presente che in ogni candidato abita il dramma della ricerca del lavoro come fondamento del proprio progetto di vita, non resta che la raccomandazione, l'artificio per eliminare il maggior numero di candidati, penalizzandoli anche sul piano economico. La maggior parte di loro, infatti, sono venuti dalle regioni più remote dell'Italia, sostenendo spese enormi. Nella preselezione che si è tenuta alla foce nel mese di agosto 2017, vi sono state condizioni orrende di baraccamento, indegne di un Paese civile. Quando si salva la forma per distruggere la sostanza del principio legale, lo Stato perde il diritto di essere rispettato e ubbidito.